

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

05/04/2024

Verso il voto - Il centrosinistra

Lista Pd, Ruffinazzi e Cristiani lasciano «Ora serve ricambio»

L'ex assessore: «Correre come candidato sindaco? Sì, mi sarebbe piaciuto»
La capogruppo uscente: «Sono in Consiglio da 10 anni, è tempo di fermarsi»

Fabrizio Merli / PAVIA

Sarà una lista del Partito democratico, e più in generale una coalizione di centrosinistra, che dovrà fare a meno di alcuni dei suoi "senatori". In vista delle comunali dell'8 e 9 giugno prossimi, quando il dem Michele Lissia tenterà di togliere il capoluogo al controllo del centrodestra, nelle liste del Pd non compariranno i nomi di Giuliano Ruffinazzi e di Ilaria Cristiani. Mentre sul versante di Azione anche Angela Gregorini non si candiderà.

LUNGA ESPERIENZA

Giuliano Ruffinazzi, dopo l'esordio in comitato di quartiere Centro, è stato in Consiglio comunale dal 1996 a oggi, ricoprendo ruoli importanti come quello di presidente del Consiglio comunale, assessore nelle giunte Albergati e Depaoli e, attualmente, presidente della commissione di Garanzia. «Una esperienza arricchente sotto tanti punti di vista che mi ha dato tantissimo non solo dal punto di vista politico, ma soprattutto dal punto di vista umano. In 28 anni ho incontrato qualche centinaio di colleghi consiglieri, assessori a decine e sei sindaci, ma soprattutto centinaia se non migliaia di cittadini di Pavia con i quali

mi sono confrontato su tanti temi e su tanti problemi che riguardano la nostra città». Un solo rimpianto: «Se mi sarebbe piaciuto fare il candidato sindaco? Certo mi sarebbe piaciuto, sentivo questa volta dopo 28 anni di Consiglio di essere pronto per questa sfida. Ma a volte non basta sentirsi pronti, a volte bisogna trovarsi al posto giusto al momento giusto. Mi fa molto piacere però che la scelta sia caduta sul mio amico Michele. Io sono e sarò al suo fianco». Anche Ilaria Cristiani, ca-

Lacava, attivista ciclisti, volto nuovo Si candidano anche Gorgoni e D'Imperio

pogruppo uscente del Partito democratico, ha deciso che non si ricandiderà. «Sono stata in Consiglio per dieci anni - dice - ed è stata una esperienza molto importante. Rimane sempre forte la volontà di dare un contributo alla crescita di Pavia in questo momento. Potrò essere utile anche fuori dal Consiglio, con la mia esperienza politica e il mio lavoro di ricerca e insegnamento universitario. Credo anche che in politica serva un ricambio, che sia ne-

cessario dare l'opportunità ad altre e altri di partecipare al consiglio comunale, portando energie fresche e idee nuove».

Cristiani è stata assessora all'Istruzione nella giunta guidata da Massimo Depaoli e, nel 2019, è stata la candidata del centrosinistra contro il centrodestra di Fabrizio Fracassi. Inoltre, in cinque anni all'opposizione ha interpretato il proprio ruolo politico sempre in maniera incisiva. Ma se il Partito democratico non potrà contare su Ruffinazzi e Cristiani, avrà la possibilità di confermare alcuni uscenti, schierare nomi nuovi o recuperare altri.

CHIVA AVANTI

Alcuni consiglieri comunali uscenti del Pd si ricandideranno anche l'8 e 9 giugno. È il caso di Antonio Sacchi, ex presidente del Consiglio comunale, Fabio Castagna, ex assessore nella giunta Depaoli, Cristina Barbieri e Pietro Alongi, che hanno fatto parte della pattuglia di opposizione a Fracassi.

Per quanto riguarda i nomi nuovi, invece, ci sono Cosimo Lacava, fondatore dell'associazione "Il sellino spiritato", che si batte per i diritti dei ciclisti dell'utenza debole del traffico, Roberto Calabrò, segretario cittadino all'e-

poca dell'amministrazione Depaoli o Carolina Orellana, sorella dell'ex senatore del Movimento 5 stelle (da cui poi usci), Luis Alberto Orellana. Infine i volti di quanti costituiscono in qualche modo un "ritorno" avendo rivestito in passato incarichi istituzio-

nali. È il caso di Milena D'Imperio, che per il Partito democratico è stata vice presidente dell'amministrazione provinciale e ha ricoperto ruoli di opposizione anche in Consiglio comunale a San Genesio. Un altro "ritorno" sarà quello di Stefano Gorgoni,

consigliere comunale di maggioranza durante la consiliatura Depaoli e tesoriere del Partito democratico.

Nella lista del Pd a sostegno della candidatura di Michele Lissia ci sarà anche il nome di Matteo Pezza, assessore ai Lavori pubblici nella

giunta di centrosinistra guidata da Piera Capitelli e, successivamente, presidente di Pavia acque. Quello di Pezza, tra l'altro, è un nome che era circolato anche nel "toto candidato" quando si trattava di individuare chi sarebbe stato il candidato sindaco del-

la coalizione di centrosinistra. Infine non figura tra i candidati ma sta giocando un ruolo da playmaker Francesco Brendolise, ex assessore ai Servizi sociali nella giunta Capitelli e poi consigliere comunale e provinciale. —

AZIONE

Angela Gregorini farà campagna ma passa la mano

«No, non mi candiderò per il Consiglio comunale. Però sono a fianco di Michele Lissia e faccio parte del comitato elettorale». Angela Gregorini, consigliera comunale di Azione dopo un passato nel Partito democratico è un'altra ex componente della giunta Depaoli. Per la precisione, nell'esecutivo di centrosinistra è stata vice sindaco e assessore con delega al Commercio. «A Pavia - prosegue Gregorini - Azione ha formato una bella squadra composta da giovani, quindi è giusto che siano loro a impegnarsi. Credo che servano persone nuove con delle idee nuove a sostegno di Michele Lissia che è il candidato di tutta la coalizione. E per Lissia mi impegnerò all'interno del comitato elettorale perché credo nella sua candidatura».

In contrasto con la giunta Cattaneo sulla gestione Chirichelli
Nel 2014 si è dimessa; aveva appoggiato Ilaria Cristiani nel 2019

Da Forza Italia ai dem l'ex assessora Niutta punta a un seggio nel gruppo di Lissia

LA STORIA

Fabrizio Merli / PAVIA

Da Forza Italia alla candidatura nel Partito democratico. È il percorso politico di Cristina Niutta, 57 anni, avvocatessa civilista e, da sempre, impegnata in prima linea per la difesa dei diritti civili. Una parabola che, al primo fotogramma, la vede assessora alle Partecipate in quota Forza Italia nella giunta guidata da Alessandro Cattaneo.

PREFERENZE RECORD

Alle comunali del 2009, dopo la fine anticipata dell'amministrazione guidata da Piera Capitelli, Niutta è candidata in Forza Italia e si porta a casa 594 preferenze. Un bel bottino, tanto che il neo sindaco Cattaneo le affida, tra le altre, la delega alle Partecipate, cioè ad Asm. Ma il rapporto si raffredda e nel 2011 il sindaco le toglie la delega per affidarla a Marco Galandra sino a quando, nel febbraio 2014, sempre in disaccordo su questioni legate alla gestione di Asm (all'epoca guidata dal leghista Giampaolo Chirichelli, poi arrestato e condannato),



Cristina Niutta

Cristina Niutta dà le dimissioni dal ruolo di assessore in aperta e ormai insanabile polemica con il sindaco e con buona parte dei colleghi. Aderisce inizialmente a Scelta civica, il partito fondato dall'ex premier Mario Monti e, in seguito, passa a Più Europa di Emma Bonino.

Adesso, per le strane coincidenze della politica, Niutta e Galandra si trovano di nuovo insieme, ma dalla parte opposta della barricata: la prima, candidata nella lista del Partito democratico, il secondo convintamen-

te schierato con Azione; entrambi a sostegno della candidatura di Michele Lissia al ruolo di prossimo sindaco di Pavia per la coalizione di centrosinistra.

INDICAZIONI CHIARE

«Il Partito democratico – dice Niutta – soddisfa la mia visione delle cose basilari della politica. Ha un'indicazione chiara tanto sul tema dei diritti delle persone, quanto sul rispetto nei confronti delle istituzioni. A livello locale, poi, sono anni che mi sono avvicinata al centrosinistra».

In effetti, in occasione delle comunali del 2019, Niutta sostenne con convinzione, ma senza fortuna, la candidatura di Ilaria Cristiani al ruolo di sindaca.

«Ora – conclude – considerato che conosco e stimo Michele Lissia, la sua candidatura mi ha dato la spinta decisiva a iscrivermi al Partito democratico che considero un approdo naturale del mio percorso politico».

La parola, adesso, passa agli elettori. Con una curiosità: Cristina Niutta potrebbe trovarsi in Consiglio dalla parte opposta rispetto a suo nipote, Nicola Niutta, presidente del Consiglio comunale per FdI. —

GLI INDECISI

L'ex sindaco Depaoli non scioglie la riserva ma i "cittadini" restano

PAVIA

«Ma Depaoli cosa farà?». È una domanda ricorrente negli ambienti della politica cittadina. Il futuro di chi ha guidato Pavia dal 2014 al 2019 interessa chi mastica politica ogni giorno, e non solo. Secondo indiscrezioni, Massimo Depaoli, che è uscito dal Consiglio comunale nei primi giorni dello scorso me-



L'ex sindaco Massimo Depaoli

se di ottobre per fare posto al suo ex assessore all'Urbanistica, Angelo Gualandi, non avrebbe intenzione di ricandidarsi l'8 e 9 giugno prossimi. Tuttavia il diretto interessato non conferma né smentisce: «Presto faremo una conferenza stampa – dice – e presenteremo pubblicamente i componenti della nostra lista».

La lista è quella che, alle elezioni del 2019, si chiamava Cittadini per Depaoli sindaco e che portò in Consiglio lo stesso Depaoli e il medico Roberto Rizzardi. Poi, il 28 maggio 2023, la lista civica ha cambiato nome in Cittadini per Pavia ed è con questa denominazione che ha partecipato alla discussione nel tavolo del centrosinistra e alla

fine ha condiviso la candidatura di Michele Lissia, pur avendo proposto di ricorrere alle primarie di coalizione. Oltre a Cittadini per Pavia, saranno altre sei le liste che compariranno sulla scheda elettorale, sotto al nome di Michele Lissia. Si tratta del Movimento 5 stelle, del Partito democratico, dell'alleanza Sinistra Verdi, di Pavia a colori, di Azione e di Facciamo centro, la lista che Rodolfo Faldini sta organizzando. Al momento la sigla di Italia Viva resta in sospeso. «La decisione definitiva – spiega Maurizio Lazzari – spetterà all' livello regionale e nazionale del partito, anche se noi abbiamo sempre partecipato al tavolo». —

F.M.

Ingegnere, ex direttore generale di Asm Pavia, corre da sindaco
«Disagio sociale, c'è il rischio che votino soltanto i benestanti»

Anselmetti, il candidato civico che lotta contro l'astensionismo

IL PERSONAGGIO

PAVIA

La scena elettorale pavese si arricchisce di un nuovo candidato sindaco: Marco Anselmetti, 67 anni, laureato in Ingegneria civile e dei trasporti,

originario di Varallo Sesia ex direttore generale di Asm Pavia dal 2001 al 2009 e fino al 31 dicembre 2023 coordinatore cittadino di Italia Viva. La sua lista sarà presentata più avanti. Lui spiega così la sua decisione di candidarsi: «Con la mia associazione "Giona nel Ticino" entro i contatti con molte persone.

Ho conosciuto persone con problemi economici che mi hanno detto "Vada lei a votare per il sindaco". Persone appartenenti alla media borghesia che mi hanno chiesto "Anselmetti, ma lei ci crede ancora?". E infine persone molto note in città che mi hanno confidato che nessuno dei nomi di candidati usci-

ti sino a ora avrà il suo voto. Io credo che la prima categoria, le persone che faticano ad arrivare a fine mese, meritino la nostra attenzione. Dopo le varie crisi, da quella del 2008 a quella legata al Covid, c'è un disagio sociale sempre più marcato e una polarizzazione sotto il profilo economico. Rischiamo che il voto diventi esercizio di una casta, di chi si informa, legge i giornali, ha disponibilità. Per questo mi sono candidato, per riavvicinare le persone alla politica e per questo sarei contento se vi fossero non 5, ma 10 candidati sindacali».

Tecnicamente, la lista di Anselmetti si colloca al centro, anche se lo stesso puntualizza: «Non mi colloco in sot-



MARCO ANSELMETTI

HA 67 ANNI ED È STATO MANAGER IN VIA
DONEGANI DAL 2001 AL 2009

«La prima
sfida
è la presentazione
della lista
entro
il 10 maggio»

trazione nel con il centrode-
stra nè con il centrosinistra.
Vorrei pormi in aggiunta».

Inutile parlare di eventuale
ballottaggio: «Per adesso
la nostra sfida è al 10 di mag-
gio, per il deposito dei nomi
delle firme a sostegno della li-
sta». Certo, la militanza in Ita-
lia Viva e il “no” del coordina-
tore provinciale Pier Achille
Lanfranchi al centrosinistra
inducono a qualche sospet-
to. «Ma io – risponde Ansel-
metti – non sono più in Italia
viva dal 31 dicembre 2023».
La sua candidatura si aggiun-
ge a quelle di Michele Lissia
(centrosinistra), Alessandro
Cantoni (centrodestra), Pao-
lo Walter Cattaneo (Prc) e
Francesco Signorelli (Potere
al popolo). —

F.M.

Gerenzago, l'85enne primo cittadino formatosi alla scuola Dc sarà però in lista come consigliere comunale

Sindaco per 28 anni, Marinoni si fa da parte «Vorrei vedere più giovani in politica»

IL PERSONAGGIO

GERENZAGO

Ha deciso di non ricandidarsi a sindaco Abramo Marinoni che comunque non abbandona la politica e si ripresenterà alle elezioni amministrative di giugno. «Dopo una vita passata al servizio della mia comunità ho scelto di non ricandidarmi alla carica di primo cittadino per motivi di salute e di età». Marinoni ha infatti raggiunto il traguardo degli 85 anni, 28 dei quali trascorsi in veste di sindaco di questo piccolo centro della Bassa pavese.

UNA LUNGA CARRIERA

Una carriera iniziata nel 1965 quando, per la prima volta, entra in consiglio comunale con il simbolo della Dc. È da quel momento, racconta, che conosce la passione per la politica, per la cosa pubblica, per l'arte del governare. Ed è da quel momento che scatta un forte senso di responsabilità verso il paese in cui abita. Nel 1970 diventa vicesindaco



Abramo Marinoni nel 2004 con Pierferdinando Casini

e inizia ad occuparsi attivamente e concretamente di Gerenzago e nel 1977 viene eletto sindaco, carica che mantiene fino al 1995. «Ho operato cercando di fare il meglio per i concittadini - spiega Marinoni -. L'obiettivo principale è sempre stato quello di mantenere i servizi e migliorarli per consentire agli abitanti di Gerenzago di vivere in un centro piccolo, ma servito».

Dopo un breve stop, si ripresenta nel 1999 e viene nuovamente eletto primo cittadino. Rimane seduto sullo scranno più alto del Consiglio fino al 2004. Dal 2006 al 2011 è consigliere provinciale nelle file dell'Udc. «Ho raccolto ben 287 voti di preferenza tra i cittadini del mio paese - continua il sindaco -. Si è trattato di un gesto di stima nei miei confronti da parte degli abitanti di Gerenzago che, anche in quell'occasione, hanno voluto riporre in me massima fiducia».

Nel 2019 si ricandida a sindaco e vince le elezioni. «Nel 1977 gli abitanti erano 650, ora se ne contano 1430 - spiega Marinoni -. Volevo far crescere il paese, sono state rea-

lizzate tre lottizzazioni da 20 mila metri quadrati ciascuna, ma si è lavorato anche per adeguare i servizi». Nuovi il centro sportivo, l'ufficio postale, il municipio, l'acquedotto. Nel 1984 la realizzazione della strada che collega Gerenzago a Villanterio e quindi alla 235.

DIFFICILE EREDITÀ'

«Resta il rammarico per la mancanza di giovani interessati alla cosa pubblica - dice il sindaco uscente -. Non c'è nuova linfa, non c'è quel ricambio generazionale che sarebbe, invece, auspicabile. I ragazzi magari criticano, ma non fanno nulla per cambiare le cose. E si fatica a fare le liste. Per questo gli anziani si ripresentano». Ma la colpa è dei giovani o di una politica non più attrattiva? «Ora la maggior parte dei politici non ha alcuna preparazione alle spalle, non vedo quella passione che c'era un tempo per il bene comune. C'è molta improvvisazione, si passa da uno schieramento all'altro cercando di salire sul carro del vincitore». —

STEFANIA PRATO

VERSO IL VOTO

Cilavegna, nervi tesi a destra dopo lo strappo voluto da Colli

Il vice che si candida contro la sindaca scuote anche i vertici provinciali
Il centrosinistra si affida al 32enne Manuel Maggio per riconquistare il Comune

CILAVEGNA

Lo strappo di Giuseppe Colli scuote la politica cilavegnese, ma anche quella pavese. La notizia del "divorzio" tra la sindaca Giovanna Falzone e il vicesindaco Giuseppe Colli ha avuto riflessi anche al di fuori dei confini lomellini. Anche perché Colli si presenta con una lista che correrà contro l'ex alleata e se ne va con tutta la giunta, il presidente di Casa Serena, Pierangelo Ugazio, e il sostegno di Lega e Fratelli D'Italia. A Falzone rimane Forza Italia, che pur in ripresa, a oggi è il terzo partito della coalizione di centrodestra.

UN PRECEDENTE

Il derby casalingo nel centrodestra cilavegnese, secondo alcuni, potrebbe essere un'anticipazione di quanto potrebbe accadere nel resto della provincia.

A Vigevano Lega e Fi sono già ai ferri corti e a Cassolnovo non è da escludersi che possa-



La sindaca Giovanna Falzone e il vicesindaco Giuseppe Colli

no andare separati.

Se l'assessore all'urbanistica Alessandro Ramponi ha già opzionato la candidatura del sindaco uscente Luigi Parolo, il coordinatore provinciale forzista Antonello Galiani ha frenato.

Su Cilavegna Galiani però apre a una possibile ricucitura, anche perché fino a poco tempo fa Colli era un esponen-

**Galiani (Forza Italia):
«Ricucitura possibile»
Vignati (Lega) sostiene
l'ex primo cittadino**

te di Forza Italia, e spiega: «Ci auguriamo che si possa andare uniti con una squadra che in questi anni ha lavorato molto bene, guidata da Giovanna Falzone. La prossima settimana, comunque mi occuperò anche di Cilavegna».

La candidatura di Falzone non è in discussione per Galiani.

ni, ma la Lega sembra convinta dell'appoggio che darà a Colli. «Il punto - dice il segretario provinciale Jacopo Vignati - è che con Colli ci sono la giunta, quasi tutta la lista e il presidente di Casa Serena. Si tratta poi di un nome storico per il centrodestra di Cilavegna, che ha retto il Comune per due mandati. A Falzone comunque era stato offerto un posto».

Viste le premesse sembra difficile ricucire lo strappo, visto che le voci su un eventuale divorzio sono in circolazione da tempo e gli screzi in giunta non sono mancati.

Anche perché intanto Colli ha già preparato la lista e il programma che sta diffondendo.

«Abbiamo scelto la parola "Insieme" per sintetizzare innanzitutto l'unione fra l'anima civica del gruppo "Rinnovare Cilavegna" e l'anima politica della Lega Nord e di Fratelli d'Italia e, poi, l'incontro tra l'esperienza amministrativa di questi anni e la voglia di "rinnovamento". - spiega Colli - Con me si candideranno tutti gli assessori uscenti, alcuni consiglieri, ma anche persone che per la prima volta hanno deciso di iniziare l'avventura amministrativa».

La sindaca Giovanna Falzone non vuole ancora commentare lo strappo del suo attuale vice. In questi giorni intanto continuerà il normale iter del Comune. Ieri sera c'è stata una riunione di giunta.

IL CENTROSINISTRA

Intanto si è mosso qualcosa anche a sinistra. La lista civica "Attiva Cilavegna", di cui fan-

no parte membri dell'attuale minoranza come il capogruppo Alberto Pisani (Pd), ha scelto il nome del candidato sindaco, che sarà il 32enne Manuel Maggio (classe 1992), commerciante e laureando in Scienze politiche e delle relazioni internazionali. Inclusione, trasparenza, tutela e condivisione sono i valori che hanno ispirato il programma, che è stato presentato sul sito web della lista civica. —

ANDREA BALLONE